

COMPTE RENDUS

Alessandro Marini – Jiří Špička – Lenka Kováčová (a cura di), **Dalla letteratura al film (e ritorno)** [=AUPO-Philologica 88, Romanica Olomucensia, XVI], Olomouc, Univerzita Palackého 2006, 394 p.

Nel 2006, nel sedicesimo numero della rivista *Romanica Olomucensia*, sono stati pubblicati gli interventi presentati al convegno scientifico internazionale *Dalla letteratura al film (e ritorno)*, tenutosi tra il 19 ed il 21 ottobre 2005 e organizzato dalla sezione italiana del Dipartimento di Lingue e Letterature Romanze della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Palacký. Si tratta di un convegno unico e di enorme prestigio nel contesto dello studio della letteratura e del cinema nell'ambito accademico ceco, e ad esso hanno partecipato 36 studiosi, spesso importanti autorità nel settore. I partecipanti al convegno sono venuti non solo dai paesi europei (Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Belgio, Polonia, Ungheria, Slovacchia, Croazia), ma anche dagli USA, dal Brasile, dall'Australia e dalla Nuova Zelanda. Tutti gli interventi sono scritti in italiano e contengono brevi riassunti in inglese ed in ceco.

Gli atti di convegno sono divisi in cinque parti di cui due sono dedicate a Luigi Pirandello e Antonio Tabucchi. Come saggio introduttivo è stato scelto l'intervento di Nicola Dusi sul film *Fanny e Alexander* di Bergman, con il quale opportunamente oltrepassiamo l'arco italiano delle opere studiate, e in cui l'autore si dedica al problema spesso discusso della traduzione intersemiotica tra il libro ed il film.

La sezione seguente, *Problematiche, influssi, ritorni*, analizza molti autori importanti della storia del cinema e della letteratura. Gli studiosi dell'opera di Pier Paolo Pasolini possono essere felici del fatto che tre interventi di questa parte sono dedicati a questo autore. Nel primo di essi Federica Ivaldi considera l'effetto rebound dal cinema alla letteratura in *Teorema* di Pasolini, nel secondo Gherardo Ugolini si occupa della rielaborazione dei miti greci da parte di Pasolini che tenta di attualizzarli. Nel terzo poi Antonio Donato Sciacovelli studia l'influsso del *Decameron* sui registi italiani, tra i quali spicca proprio Pasolini. In questa parte degli atti i relatori si dedicano al rapporto tra i classici della letteratura italiana ed il cinema: citiamo Campana e la sua *Notte* (con il sottotitolo *Cinematografia sentimentale*) nell'intervento di Alfredo Luzi, Verga e la sua *Cavalleria rusticana* nella relazione con il cinema muto nell'intervento di Costantino Carlo Maria Maeder, *Gli amori difficili* di Italo Calvino tra il modello e l'adattamento cinematografico che rilegge la vena critica dell'antecedente letterario nel saggio di Andrea Baldi. Possiamo citare ancora Savinio ed i suoi soggetti cinematografici nel lavoro di Joanna Szymannowska. Momenti importanti della storia e della teoria del cinema sono al centro di vari interventi: Lucia Re presenta la poetica, la posizione e la ricezione del film futurista *Thäis* di Bragaglia, Eusebio Ciccotti studia l'ansia primordiale dei personaggi di entrare sullo schermo e di uscirne, Jon R. Snyder si occupa della relazione tra lo sperimentatore barocco Andreini e la nascita della cinematografia moderna e Hanna Serkowska descrive l'immagine mutevole del personaggio di una terrorista nella letteratura e nel cinema nell'arco di 25 anni.

La sezione dedicata a Luigi Pirandello si apre con il saggio di Etami Borjan sulla concezione pirandelliana del cinema come linguaggio visuale della musica. I contributi degli autori in questa parte degli atti confermano chiaramente che per la trasposizione delle opere di Pirandello è stato importante l'influsso dell'arte cinematografica dei fratelli Taviani. Alessandro Marini prende l'esempio della novella *La giara* e si occupa del conflitto tra la cultura popolare ed il materialismo

borghese nella concezione cinematografica del film *Kaos* dei Taviani. Cezary Bronowski analizza due tipi di umorismo: quello interiorizzato tavianiano e quello esteriorizzato pirandelliano. Anche Abele Longo nel suo saggio sull'influsso di Pirandello sul film di Cipri e Maresco *Il ritorno di Cagliostro* "confronta l'aspirazione al film made in Sicily" con *Tu ridi* dei Taviani.

Le opere di Antonio Tabucchi sono il tema principale della sezione successiva. Michela Meschini rivela le interferenze filmiche nella prosa di Tabucchi, Anna Osmólska-Metrak analizza l'immaginazione filmica in *Domani è anche giorno* di Tabucchi, mentre Bruno Ferraro sottolinea l'importanza della scelta del protagonista Marcello Mastroianni nel film *Sostiene Pereira*.

Un'altra sezione, *Generi e adattamenti*, si occupa piuttosto dell'arte cinematografica e dei suoi diversi generi senza però perdere di vista le opere letterarie. Tra gli interventi più "cinematografici" possiamo citare il saggio di Paolo Musu che sfrutta la sua vasta esperienza pedagogica per tracciare un confronto tra la sceneggiatura e il film. Tiziana Littamè e Claudia Speziali confrontano il canone dei film di Visconti e l'inconclusa unità d'Italia. Angelo Pagano analizza la struttura dei fumetti e la paragona alla struttura del film, Jolanta Dygul studia la ricezione di *Ladri di biciclette* di De Sica in Polonia e presenta la sua manipolazione propagandistica, Eliisa Pitkäsalo esamina i mezzi del linguaggio cinematografico. Tra gli interventi che esaminano relazioni importanti tra il cinema italiano e la letteratura possiamo citare il saggio di Joanna Janusz sulle trasposizioni filmiche della *Storia perduta* di Gadda, l'intervento di Roberto Ubbidente sul *Bell'Antonio*, trasposizione del romanzo di Brancati da parte di Bolognini e Pasolini. Aneta Chmiel rintraccia i motivi letterari nel film di Fellini *Le tentazioni del dottor Antonio*, Ludovico Fulci descrive la relazione tra il romanzo di Lampedusa e la trasposizione cinematografica di Visconti. Infine Michele Sità studia le emozioni e le immagini che determinano la relazione tra *Non ti muovere* di Margaret Mazzantini e l'omonimo film di Castellitto, Andrea Santurbando esamina le differenze teoretiche e pratiche tra gli adattamenti cinematografici negli USA ed in Europa. Al confine dell'area della letteratura italiana si trova l'intervento di Guendalina Sertorio sul *Generale della Rovere* di Montanelli e la sua rielaborazione cinematografica da parte di Rossellini ed anche il saggio di Jiří Špička in cui si confronta l'opera teatrale *Johan Padan* di Fo e il film a cartoni animati su di essa basato. La letteratura mondiale viene trattata soprattutto nell'intervento di Catherine Ramsey-Portolano che confronta il romanzo di Cain *Il postino suona sempre due volte* con il film di Visconti *Ossessione*, nel contributo di Marie Voždová che studia l'opera teatrale *Viaggiatore senza valigia* di Anouilh, modificata dallo stesso autore per il cinema, ed anche nel saggio di Enrica Silvia de Felice che analizza le relazioni intermediali nel film *Il libro dei sogni* di Greenway.

Il volume offre in totale 394 pagine di testi interessanti, i quali confermano in modo decisivo la ricchezza e l'influsso reciproco dei mondi del cinema e della letteratura. Gli organizzatori ed i partecipanti alla conferenza sono riusciti ad arricchire notevolmente gli studi intradipartimentali non solo nell'arco della FFUP, ma anche nell'ambito del mondo accademico di tutta la Repubblica Ceca. Possiamo solo sperare che il dipartimento organizzatore continuerà a svolgere simili attività. Visto l'orientamento degli atti, mi aspettavo una maggiore partecipazione al convegno da parte degli studiosi del Dipartimento di Scienze Cinematografiche della Facoltà di Lettere dell'Università Palacky e degli indirizzi di studio simili delle diverse università della Repubblica Ceca. È un peccato che gli atti siano a disposizione solo in italiano: non c'è il minimo dubbio che, se fosse stato tradotto, tanti lettori di diversi livelli lo avrebbero letto molto volentieri. Non solo questo: alla conferenza avrebbero potuto partecipare molti altri autori, se non avessero dovuto necessariamente scontrarsi con la barriera linguistica dell'italiano.

Gli interventi offerti dagli atti non si possono sicuramente considerare come una selezione esaustiva dei momenti più importanti nella relazione tra la letteratura ed il cinema, e questo neppure nell'area della cultura italiana. Questo però non significa che gli atti contengano degli interventi irrilevanti, solo che non tutti sono davvero cruciali per lo studio della relazione tra il film e il cinema. Non tutti i saggi studiano solo "alta" letteratura o solo i film del Fondo d'oro della cinematografia

mondiale. I saggi trattano sempre il film e qualche volta la teoria del film, solo la teoria letteraria è un po' fuori dall'interesse dei relatori. Queste mancanze a prima vista vengono bilanciate dalla presenza di interventi tratti dalla letteratura non italiana, i quali arricchiscono la scelta e le restrizioni poste dagli organizzatori della conferenza. Molto importante si rivela la pubblicazione dei saggi monotematici nelle parti indipendenti dedicate a Luigi Pirandello e ad Antonio Tabucchi: le loro relazioni cinematografico-letterarie vengono dettagliatamente studiate negli interventi. Lasciando da parte alcune eccezioni, lo studio si concentra solo sul cinema italiano e nel suo arco vengono più spesso citati i fratelli Taviani e Pasolini – gli atti arricchiscono interessantemente il nostro sguardo su questi autori. Molto interessanti sono i saggi che esaminano la preistoria della cinematografia e la relazione dei letterati italiani con la nascente arte.

Tomáš Matras

Giorgio Cadorini, Jiří Špička (a cura di), **Humanitas Latina in Bohemis**, Kolín-Treviso, Fondazione Cassamarca 2007, 262 p.

Nel giugno del 2006 a Brandýs nad Labem si è tenuto il primo convegno internazionale organizzato dalla Fondazione Cassamarca in Repubblica Ceca nell'ambito del progetto "Umanesimo Latino", intitolato *Humanitas Latina in Bohemis*. Nella breve prefazione all'omonimo volume che raccoglie gli atti del convegno in questione, Dino De Poli, il presidente della Fondazione Cassamarca, accenna che la tematica della diffusione della cultura umanistica in altri paesi europei è diventata di grande attualità di fronte all'allargamento dell'Unione Europea. Il convegno e le ricerche presentate in questa occasione dovrebbero portare all'intensificazione dei contatti tra il mondo italiano e quello ceco in sintonia con gli obiettivi dell'Europa unita.

Il volume contiene dieci contributi di storici e filologi cechi e italiani (Anna Pumprová, Petra Mutlová, Jan Stejskal, Jana Přívratská, Jan F. Pavlíček, Alessandro Catalano, Guido Carrai, Agnùl Floramo, Kateřina Bohadlová, Jiří Špička), tutti pubblicati in due versioni linguistiche, in italiano e in ceco, il che facilita la lettura agli interessati di entrambi i paesi. Dal punto di vista tematico, come proposto da Giorgio Cadorini nella sua introduzione al volume, gli articoli potrebbero essere divisi in tre blocchi.

La dimensione internazionale delle idee del movimento ussita in Boemia e in Moravia e le reazioni che il fenomeno suscitò nel mondo romanzo e in Italia in particolare sono i temi che prevalgono nel primo blocco dei contributi. Ciò è il caso dell'articolo di Petra Mutlová intitolato *Ai margini della società: valdesi e ussiti*, in cui l'autrice si sofferma sullo scambio d'idee tra i due movimenti aspiranti alla riforma religiosa. I valdesi influenzarono i rappresentanti del movimento ussita negli aspetti dottrinali probabilmente mediante alcuni membri della cosiddetta "Scuola di Dresda", che prendevano parte alle dispute teologiche a Praga e che fondarono nella città boema "La scuola alla Rosa nera". Secondo alcune fonti del periodo i teologi tedeschi e gli studenti della scuola diffusero le idee valdesi tra gli ussiti boemi. Lo scambio di idee fu reciproco, abbiamo prove che i valdesi nutrivano un vivo interesse per gli scritti ussiti utilizzandoli e citandoli nei propri testi.

Il secondo blocco tematico documenta la presenza di nobili, umanisti ed artisti italiani nelle corti barocche dell'Europa centrale e l'influsso che questi personaggi ovviamente ebbero sulla cultura locale. Per quanto possa sembrare sorprendente, gli intensi contatti con il mondo italiano, il diffuso uso della lingua italiana alle corti asburgiche del Seicento e l'influsso della letteratura italiana sull'attività degli scrittori locali sono stati a lungo sottovalutati o addirittura banalizzati dagli storici della letteratura e della cultura cechi, i quali, impegnati nella definizione di una cultura puramente nazionale, finora hanno trascurato tutti gli "intrusi" stranieri. È questo il fenomeno di cui parla Alessandro Catalano dell'università di Padova nel suo articolo *L'italiano lingua di cultura dell'Europa centrale nell'età moderna*.